



L'addio (1983)

Addio, Matoria!.

Un film di Elemi Klimov con Stefaniya Stanyuta, Lev Durov, Alerei Petrenko, Leonid Kyruk, Vadim Yakovenko. Genere Drammatico durata 108 minuti. Produzione URSS 1983.

Tradizione contro progresso: una diga contro il villaggio di Matoria, sorto sopra un'isola omonima in un lago della gelida Siberia.

Fabio Secchi Frau - www.mymovies.it

Matoria ha le sue tradizioni. È un villaggio radicato nel culto della natura e nel lavoro di pastorizia e allevamento, che vive e sopravvive seguendo i cicli del grano e quelli domestici. Antichissimo tanto quanto un grande albero che sorge ai confini dei campi e isolato dal resto del mondo proprio perché sorge su un'isola di un lago siberiano che ha lo stesso nome di quella piccola comunità. Ma tutto questo sta per scomparire quando il paese è minacciato da un appalto che vuole inabissare l'isola e trasformare il bacino naturale in una diga artificiale per l'energia idroelettrica... e Darya, una delle donne più vecchie dell'isola, vede il suo vecchio e antico mondo, quello dei suoi genitori, sfuggirle di fronte agli occhi, ormai incapaci di dire addio a Matoria.

Concepito e preparato dalla regista Larisa Sepitko (che non riuscì mai a vederlo ultimato perché morì in un grave incidente automobilistico assieme al direttore della fotografia e allo scenografo, proprio il primo giorno di riprese nel 1979), questo film fu diretto da suo marito, Elem Klimov, con l'ausilio nella sceneggiatura di suo fratello, German Klimov. Tratta dal romanzo breve dello scrittore Valentin Rasputin "Addio a Matjora" - anche conosciuto come "Il villaggio sommerso" -, la pellicola è considerata dalla critica cinematografica e storica dell'URSS come una delle opere chiave del cinema della Glasnost (vale a dire di quella serie di riforme e ideologie che mirarono a ripulire l'Unione Sovietica da favoritismi e privilegi della classe politica) e affonda le sue radici nel profondo scontro fra nuovo e vecchio mondo, portandone alla luce contraddizioni, ipocrisie e sfruttamenti. Molto lontana dall'ottica italiana, questo è certo, ma se ci si sforza un po' con l'immaginazione è una storia che potrebbe essere benissimo trasportata in America o nella nostra patria. Amaro, esattamente come gli addii.